

Come la “pazienza strategica” dell’Iran si è trasformata in una seria deterrenza

controinformazione.info/come-la-pazienza-strategica-delliran-si-e-trasformata-in-una-seria-deterrenza

17 Aprile 2024



Gli attacchi di ritorsione dell’Iran contro Israele non sono stati condotti da soli. I partner strategici Russia e Cina sostengono Teheran, e il loro ruolo nel conflitto dell’Asia occidentale non potrà che aumentare se gli Stati Uniti non terranno sotto controllo Israele.

Di Pepe Escobar

Poco più di 48 ore prima del messaggio aereo dell’Iran a Israele attraverso i cieli dell’Asia occidentale, il vice ministro degli Esteri russo Sergey Ryabkov ha confermato , a verbale, quello che finora era stato, nella migliore delle ipotesi, un discorso diplomatico segreto :

La parte russa mantiene i contatti con i partner iraniani sulla situazione in Medio Oriente dopo l’attacco israeliano al consolato iraniano in Siria.

Ryabkov ha aggiunto: “Siamo costantemente in contatto [con l’Iran]. Nel prossimo futuro nei BRICS sono previste anche nuove discussioni approfondite su tutta la gamma di questioni relative al Medio Oriente”.

Ha poi abbozzato il **quadro generale**:

La connivenza con le azioni israeliane in Medio Oriente, che sono al centro della politica di Washington, sta diventando in molti modi la causa principale di nuove tragedie.

Qui, in breve, abbiamo avuto il **principale coordinatore diplomatico della Russia con i BRICS** – nell’anno della presidenza russa dell’organizzazione multipolare – **che ha indirettamente segnalato che la Russia sostiene l’Iran. L’Iran, va notato, è appena diventato un membro BRICS+ a pieno titolo a gennaio** .

Il messaggio aereo iraniano di questo fine settimana lo ha confermato nella pratica: **i loro sistemi di guida missilistica utilizzavano il sistema di navigazione satellitare cinese Beidou e il sistema russo GLONASS.**

Queste sono le informazioni di Russia e Cina che guidano da dietro e un chiaro esempio di BRICS+ in movimento.



Attacco missili iraniani

Il “rimaniamo in costante contatto” di Ryabkov e le informazioni sulla navigazione satellitare **confermano la cooperazione profondamente interconnessa tra il partenariato strategico Russia-Cina e il loro comune partner strategico, l’Iran.** Sulla base della vasta

esperienza in Ucraina, Mosca sapeva che l'entità biblica del genocidio psicopatico avrebbe continuato ad aumentare se l'Iran avesse continuato a esercitare "pazienza strategica".

La trasformazione della "pazienza strategica" in un nuovo equilibrio strategico ha dovuto richiedere del tempo, compresi gli scambi ad alto livello con la parte russa. Dopotutto, rimaneva il rischio che l'attacco israeliano contro la residenza del consolato/ambasciatore iraniano a Damasco potesse rivelarsi la rivisitazione del 2024 dell'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando.

E non dimenticare lo Stretto di Hormuz

Teheran è riuscita a ribaltare le massicce operazioni psicologiche occidentali volte a spingerlo verso un passo falso strategico.

L'Iran ha iniziato con un colpo da maestro nella direzione sbagliata. Mentre il porno della paura statunitense-israeliano andava fuori scala, alimentato da ambigue "intelligence" occidentali, il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) ha compiuto una rapida mossa laterale, sequestrando una nave portacontainer di proprietà israeliana vicino allo Stretto di Hormuz.



Stretto di Hormuz presidiato da Iran

Si è trattato di una manovra estremamente elegante, che ha ricordato all'Occidente collettivo il controllo di Teheran sullo Stretto di Hormuz, un fatto incommensurabilmente più pericoloso per l'intero castello di carte economico occidentale di qualsiasi attacco limitato alla loro

“portaerei” nell’Asia occidentale. E’ successo comunque.

E ancora una volta, con una certa eleganza. A differenza di quell’esercito “morale” specializzato nell’uccisione di donne, bambini e anziani e nel bombardamento di ospedali, moschee, scuole, università e convogli umanitari, **l’attacco iraniano ha preso di mira siti militari israeliani chiave come le basi aeree di Nevatim e Ramon nel Negev** e un centro di intelligence nelle alture di Golan occupate – i tre centri utilizzati da Tel Aviv nel suo attacco al consolato iraniano di Damasco.

Questo è stato uno spettacolo altamente coreografico. Numerosi segnali di allarme hanno dato a Tel Aviv tutto il tempo per trarre profitto dalle informazioni statunitensi ed evacuare aerei da combattimento e personale, cosa che è stata debitamente seguita da una pletera di radar militari statunitensi che coordinavano la strategia di difesa.

È stata la potenza di fuoco americana a distruggere il grosso di quello che potrebbe essere stato uno sciame di 185 droni Shahed-136, utilizzando di tutto, dalla difesa aerea montata sulle navi agli aerei da combattimento. Il resto è stato abbattuto sul Giordano dall’esercito del Piccolo Re – le strade arabe non dimenticheranno mai il suo tradimento – e poi da dozzine di jet israeliani.



Sistemi antiaerei Israele

Le difese di Israele erano di fatto saturate dalla combinazione suicida di droni e missili balistici. **Sul fronte dei missili balistici, molti di essi hanno perforato il fitto labirinto delle difese aeree israeliane**, con Israele che dichiara ufficialmente nove colpi riusciti – cosa abbastanza interessante, tutti colpendo obiettivi militari estremamente rilevanti.

L'intero spettacolo aveva il budget di un mega blockbuster. Per Israele – senza nemmeno contare il prezzo dei jet statunitensi, britannici e israeliani – solo il sistema di intercettazione a più livelli costa almeno 1,35 miliardi di dollari, secondo un funzionario israeliano. Fonti militari iraniane stimano il costo dei loro droni e missili a soli 35 milioni di dollari – il 2,5% della spesa di Tel Aviv – realizzati con tecnologia interamente locale.

Una nuova scacchiera dell'Asia occidentale

Sono bastate solo poche ore perché l'Iran trasformasse finalmente la pazienza strategica in una seria deterrenza, inviando un messaggio estremamente potente e articolato ai suoi avversari e cambiando magistralmente la partita sull'intero scacchiere dell'Asia occidentale.

Se gli psicopatici biblici si impegnassero in una vera guerra calda contro l'Iran, non ci sarebbe alcuna possibilità che Tel Aviv possa intercettare centinaia di missili iraniani – quelli all'avanguardia esclusi dallo spettacolo attuale – senza un meccanismo di allarme precoce diffuso su tutto il territorio da diversi giorni. Senza l'ombrello di armi e fondi del Pentagono, la difesa israeliana è insostenibile.

Sarà affascinante vedere quali lezioni Mosca trarrà da questa profusione di luci nel cielo dell'Asia occidentale, con i suoi occhi astuti che osservano la frenetica scena israeliana, politica e militare mentre il calore continua a salire sul lento ribollire della – ora urlante – rana.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, una guerra nell'Asia occidentale – una guerra che non hanno scritto da soli – non soddisfa i loro interessi immediati, come ha confermato via e-mail un sostenitore della vecchia scuola del Deep State:

Ciò potrebbe porre fine permanentemente all'area come regione produttrice di petrolio e aumentare astronomicamente il prezzo del petrolio a livelli che manderanno in crisi la struttura finanziaria mondiale. **È concepibile che il sistema bancario degli Stati Uniti possa crollare allo stesso modo se il prezzo del petrolio salisse a 900 dollari al barile nel caso in cui il petrolio del Medio Oriente venisse tagliato o distrutto.**

Non c'è da meravigliarsi che la combo Biden, giorni prima della risposta iraniana, implorasse freneticamente Pechino, Riyadh e Ankara, tra gli altri, di trattenerne Teheran. Gli iraniani avrebbero potuto anche essere d'accordo – se il **Consiglio di Sicurezza dell'ONU avesse imposto un cessate il fuoco permanente a Gaza** per calmare la tempesta regionale. Washington era romasta muta.



La domanda ora è se rimarrà muto Mohammad Bagheri, capo di stato maggiore delle forze armate iraniane, questi è andato dritto al punto :

Abbiamo trasmesso un messaggio all’America attraverso l’ambasciata svizzera che le basi americane diventeranno un obiettivo militare se verranno utilizzate in future azioni aggressive del regime sionista. Considereremo questo come un’aggressione e agiremo di conseguenza.

Il dilemma degli Stati Uniti è confermato dall’ex analista del Pentagono Michael Maloof:

Abbiamo circa **35 basi che circondano l’Iran e quindi diventano vulnerabili.** Dovevano essere un deterrente. Chiaramente, la deterrenza non è più sul tavolo qui. Ora diventano il tallone d’Achille americano a causa della loro vulnerabilità agli attacchi.

Non ci sono più scommesse su come la combinazione USA-Israele si adatterà alla nuova realtà di deterrenza creata dall’Iran. **Ciò che rimane, per il momento storico, è lo spettacolo aereo carico di significato dell’Iran musulmano che lancia da solo centinaia di droni e missili su Israele, un’impresa celebrata in tutte le terre dell’Islam. E soprattutto dalle martoriatoe strade arabe, soggiogate da monarchie decrepite che continuano a fare affari con Israele sui cadaveri dei palestinesi di Gaza.**

Fonte: [Information Clearing House](#)

Traduzione: Luciano Lago